



8462/SXB  
XCI20323005746\_SXB\_QBXB  
R CRO SOB QBXB

**Con i Bambini**: il prezzo crisi Covid pagato dai più piccoli Report Ong, ne sono convinti i due terzi degli italiani

(ANSA) - ROMA, 18 NOV - A pagare il prezzo degli effetti a lungo termine dell'emergenza Coronavirus saranno i più piccoli: ne sono convinti oggi i due terzi degli italiani. Con le limitazioni imposte dall'urgenza sanitaria di contenere la pandemia e con la sospensione traumatica della continuità scolastica, gli spazi fisici e prospettici, ma anche le risorse materiali e immateriali intorno ai **minori** si sono drasticamente ridotte: molto alto si profila il costo sociale ed evolutivo imposto ai **minori** dal Covid-19. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis, per l'impresa sociale **Con i Bambini**, società senza scopo di lucro nata per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile in Italia.

"La pandemia ha aggravato ancora di più le disuguaglianze nel nostro Paese- ha spiegato Francesco Profumo presidente di Acri-. Su tutte, quella innescata dalla **povertà educativa** minorile, che condanna i nostri concittadini più giovani sin dai primi anni della loro vita. Se un ragazzo o una ragazza era a rischio di abbandono scolastico prima della pandemia, lo è ancora di più oggi, con la chiusura delle scuole e soprattutto delle attività extra-scolastiche. Negare l'accesso all'educazione significa negare in futuro il diritto a una vita dignitosa. Di questo gli italiani sono consapevoli, come dimostra l'indagine di Demopolis: due terzi degli intervistati sono convinti che a pagare gli effetti a lungo termine dell'emergenza saranno proprio i più piccoli. Per questo, il lavoro del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile è ancora più cruciale oggi di quanto lo sia mai stato e per questo è fondamentale promuovere la continuità degli interventi ritenuti più promettenti e offrire evidenze e indicazioni utili per progettare ampie politiche strutturali permanenti di contrasto della **povertà educativa**"

In vista della Giornata internazionale per i diritti dell'**infanzia** e dell'adolescenza del 20 novembre, la ricerca focalizza l'impatto sui più giovani della crisi pandemica ed analizza le percezioni dell'opinione pubblica sul più ampio tema della **povertà educativa** minorile, individuando un'urgenza confermata in tutti gli snodi dell'indagine: è proprio questo il momento in cui restituire rilevanza sociale e centralità ai più piccoli, come risorsa della comunità intera. Oggi, pensando ai bambini e agli adolescenti in Italia le preoccupazioni dichiarate dai cittadini rivelano lo sguardo "adulto" dell'opinione pubblica sulle dinamiche minorili: il 73% cita lo scarso apprendimento scolastico, preoccupazione cresciuta significativamente (+20 punti) rispetto alla precedente rilevazione dello scorso anno, anche in ragione della prolungata chiusura delle scuole. Il 69% stigmatizza la dipendenza da smartphone e tablet, dispositivi che hanno vissuto processi di ulteriore "sdoganamento", fino ad essere a disposizione anche dei bambini più piccoli, con l'affermazione della didattica a distanza.

Quasi i due terzi degli italiani, intervistati da Demopolis per **Con i Bambini**, citano il rischio di isolamento e di riduzione della vita sociale a causa del Covid. Considerando - in termini generali - le principali apprensioni relative ai **minori**, meno



della metà del campione focalizza l'impatto più fragoroso e già misurabile dell'epidemia da Coronavirus: le crescenti disuguaglianze e la marginalizzazione (49%), nonché la riduzione degli stimoli nella crescita, a seguito dell'emergenza Covid (47%).

A causa dell'emergenza sanitaria gli italiani segnalano il peso crescente delle disuguaglianze fra i **minori**: il 72% ritiene che siano aumentate nell'ultimo anno, mentre solo un quinto non individua variazioni rispetto al 2019. Con il Covid, nella percezione dei cittadini, alcuni problemi sono emersi o si sono aggravati a carico dei più piccoli: in prima istanza, 6 cittadini su 10 citano le conseguenze dell'incremento della povertà materiale in molte famiglie, ma anche l'esclusione dei più fragili (poveri, disabili, figli di genitori stranieri). La maggioranza assoluta cita anche la regressione degli apprendimenti e del metodo di studio (55%) e le disuguaglianze nell'accesso a dispositivi informatici ed a connessioni adeguate (53%). Di contro, poco meno della metà individua la problematicità di una delle conseguenze della didattica a distanza: l'eccesso di digitalizzazione dei **minori**, che trascorrono troppo tempo su smartphone e dispositivi assimilabili (48%). Più di 4 su 10 mettono in evidenza i rischi di isolamento dalla vita sociale o di abbandono scolastico dei **minori**. È infine del 36% la percentuale degli italiani che, fra i problemi a carico dei più piccoli, emersi o aggravati dalla pandemia, segnala la riduzione degli stimoli esterni alla scuola. (ANSA).

VN

2020-11-18 15:44



Peso:1-63%,2-38%